

3.2.

ARCHITETTURA E IDENTITA' ALPINA: LE TECNICHE.

L'architettura contemporanea nella regione alpina:
verifiche e modelli interpretativi.

La perimetrazione e l'identificazione del luogo.

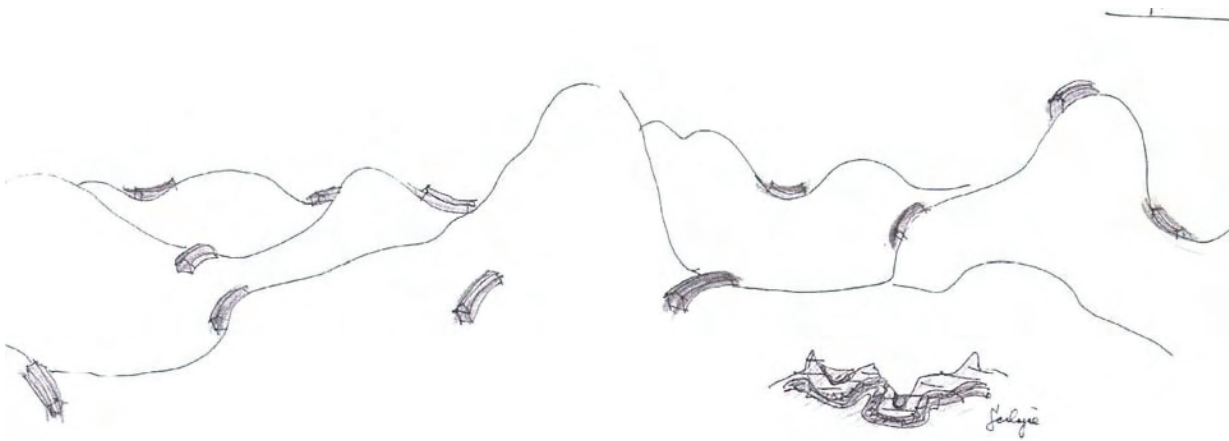
L'architettura contemporanea alpina si caratterizza per una rinnovata attenzione nei confronti del luogo e per un profondo interesse nei confronti dei modelli architettonici del passato e delle tipologie tradizionali. L'architettura "without architects" permane come riferimento per la sua semplicità ed essenzialità, ma anche per il sostanziale rifiuto di ogni moda e concezione stilistica. Il confronto con le tipologie locali non avviene in modo diretto o mimetico, ma attraverso una re-interpretazione contemporanea e una rilettura dei diversi caratteri tradizionali, che si sono conservati nel tempo.

I progetti che vengono qui presentati si sviluppano sempre dalla conoscenza approfondita delle tipologie locali, tanto nei loro aspetti volumetrici, quanto planimetrici, per la proposta di nuove occasioni di architetture.

Alcuni architetti, come lo svizzero Gion A. Caminada, utilizzano quale principale strategia la ripetizione molteplice dei modelli architettonici della tradizione. La tradizione tipologica locale viene continuamente riproposta, trasformata e rielaborata, per assumere in altri edifici forme sempre uguali, ma al contempo sempre differenti. Tutti i progetti di Caminada presentano una struttura fissa, saldamente riferita alla tipologia del luogo, che, in base alle esigenze, viene modificata attraverso leggere variazioni, come nella Casa Cavizel (1995) a Vrin, o attraverso innovazioni più decise, come nella Casa Caminada (1993) a Vrin.

Altri progetti, come quelli dello studio di Herzog & de Meuron, pur non potendo evitare di considerare le forme tradizionali, ricercano una via di uscita, un momento di disattesa e di straniamento. Le forme semplici del luogo costituiscono un modello che viene trasformato attraverso il perseguimento di un'essenzialità quasi astratta. Il distacco dalle forme tradizionali avviene attraverso mezzi diversi: per esempio il colore, come avviene nel progetto per la Casa Blue a Oberwil (1979-1980), o mediante la rottura del rapporto stretto tra edificio e terreno, come nel progetto per la casa Rudin a Leymen (1996-1997). Anche in un altro progetto recente dello studio di Herzog & de Meuron, quello per la Fondazione Schaulager Laurenz a Basilea (1998-2003), il modello, esplicitamente citato, dell'abitazione tradizionale subisce una totale semplificazione ed astrazione della forma e viene riproposto utilizzando un unico materiale, formato da cemento mischiato alla terra rossa del luogo.

Nell'ultimo esempio che viene qui presentato, quello della Casa Gugalun (1993) a Sanfiental, opera di Peter Zumthor, è paradigmatico il dialogo instaurato con il sito, così pure il rapporto che il nuovo intervento instaura con gli edifici preesistenti. L'intervento di ampliamento di un vecchio edificio tradizionale è l'occasione per re-interpretare ed aggiornare la gamma dei valori espressi dagli elementi caratteristici del luogo: il rapporto con il paesaggio, l'organizzazione degli spazi interni, l'uso di pochi materiali e la permanenza di una certa tradizione costruttiva. Il carattere "pittresco" dell'edificio preesistente viene riproposto, ma stemperato, dal nuovo ampliamento, che, attraverso una ricerca di semplificazione estrema, dichiara la sua attualità. I dettagli raffinati dei nuovi spazi interni, disegnati da Zumthor, si contrappongono al gusto per il "rustico" e "ruvido" della vecchia facciata esterna, memore dell'architettura tradizionale.



Gion A. Caminada, Schizzo del paesaggio dell'Appenzell.⁶⁰⁰

⁶⁰⁰ BETTINA SCHLORHAUFER (a cura di), *Cul zuffel e l'aura dado - Gion A. Caminada*, realizzato in occasione della mostra sull'attività architettonica di Gion A. Caminada, Merano Arte, primavera 2005, Quart Verlag, Lucerna, 2006, p.56.



Immagine dall'alto del villaggio alpino di Vrin, Grigioni, Svizzera.⁶⁰¹

⁶⁰¹ BETTINA SCHLORHAUFER (a cura di), *Cul zuffel e l'aura dado - Gion A. Caminada*, realizzato in occasione della mostra sull'attività architettonica di Gion A. Caminada, Merano Arte, primavera 2005, Quart Verlag, Lucerna, 2006, p.122.

3.2.1. La “ripetizione molteplice” di uno stesso impianto tipologico.

Casa Cavizel, Vrin, Grigioni (Svizzera), Gion A. Caminada, 1995.

“Iniziò con delle semplici cascine. Dieci anni fa mi sono domandato come fare a modernizzare queste case e a modificare questo tipo di costruzione affinché possa corrispondere alle esigenze di oggi, senza però distruggere il tipo di costruzione. In seguito ho iniziato a progettare con le cellule. Piantavo semplicemente le cellule spaziali e le avvolgevo con delle pareti.”

Gion A. Caminada⁶⁰²

I progetti di abitazione di Gion Caminada sono il risultato di una ricerca paziente che accoglie il senso delle tipologie locali, che viene assunto attraverso modificazioni e variazioni, senza mai veri e propri stravolgimenti.

Casa Cavizel, una delle prime abitazioni realizzate da Gion A. Caminada nell'abitato di Vrin, recupera la tipologia a tre stanze della tradizione alpina, dove, tra soggiorno e cucina, si sviluppa un corridoio con funzione di ingresso e di disimpegno comune. Confrontando le planimetrie di Casa Cavizel con quelle di una abitazione bifamigliare storica di Vrin, costruita nel 1753, si evidenzia subito la forte analogia, rintracciabile sia nelle proporzioni che nella suddivisione degli spazi. Caminada ama partire dai disegni di questa antica casa tradizionale per parlare dei suoi progetti di abitazioni. Nella Casa Cavizel, l'elemento fondamentale della casa tradizionale, la “Stube” (la stufa o focolare), viene mantenuto come momento centrale e trasformato in un oggetto plastico in calcestruzzo dove sono integrati il riscaldamento, la cucina, la vasca da bagno e la doccia. Una strategia progettuale simile a quella adottata da Peter Zumthor nella Casa Gugalun (1993). Il corridoio centrale è, come nella tradizione alpina, uno spazio di mezzo non riscaldato, il cui carattere antico e rustico viene conservato lasciando a vista le pareti in legno grezzo.

Caminada adotta e reinterpreta la tecnologia costruttiva tradizionale dello Strickbau. Ne risulta una pelle esterna in legno massiccio che si lega fortemente al luogo. La forza espressiva dello Strickbau non viene dissimulata da rivestimenti esterni, come succedeva spesso negli edifici antichi, ma viene mostrata nel suo carattere rustico e grezzo. Solo

⁶⁰² GION A. CAMINADA, *Fare qualcosa per rendere la vita un tantino più sopportabile. Gion A. Caminada in un'intervista con Bettina Schlorhauser*, in BETTINA SCHLORHAUSER (a cura di) *Cul zuffel e l'aura dado. Gion A. Caminada*, Quart Verlag, Lucerna, 2006, p.173.

negli spazi interni principali, del soggiorno e della cucina, le pareti in legno vengono nascoste dal rivestimento.

Il basamento in pietra degli edifici tradizionali diventa nel nuovo edificio di Caminada un basamento in "pietra artificiale", ovvero in cemento lasciato a vista, che delimita gli spazi seminterrati.

Rispettando la suddivisione degli spazi delle tipologie locali, Casa Cavizel si dispone su due piani, oltre ad un piano seminterrato. Al piano terra, oltre all'ingresso-corridoio, si trovano la cucina ed il soggiorno, mentre al piano primo le camere da letto. Il disegno delle finestre riprende il carattere semplice ed irregolare delle aperture nelle facciate tradizionali, la cui dimensione proviene dalla ripetizione di uno stesso modulo. L'innovazione apportata da Caminada riguarda il tipo di apertura a persiana scorrevole, realizzata con lo stesso legno naturale della casa.

In questo edificio abitativo è evidente il processo progettuale di Caminada, che si sviluppa a partire dalla comprensione profonda dei sistemi abitativi tradizionali, dalla loro rielaborazione e moderata innovazione.

Partendo dalla tipologia caratteristica del luogo, Casa Cavizel insegue una ripetizione che Caminada definisce "molteplice", ovvero una variazione che sappia perfezionarsi senza mai risultare anonima, come quella che caratterizza gli edifici della tradizione, tra loro molto simili ma mai identici. *"Certe cose vanno ripetute"* – sostiene Caminada – *"per non rendere monotono il nostro mondo"*.⁶⁰³

⁶⁰³ GION A. CAMINADA, *Fare qualcosa per rendere la vita un tantino più sopportabile. Gion A. Caminada in un'intervista con Bettina Schlorhauser*, in BETTINA SCHLORHAUSER (a cura di) *Cul zuffel e l'aura dado. Gion A. Caminada*, Quart Verlag, Lucerna, 2006, pp.174, 177.

Casa Caminada, Vrin, Grigioni (Svizzera), Gion A. Caminada, 2000.

*"Aldo Rossi aveva detto che in un edificio certi elementi devono essere predefiniti affinché possano verificarsi degli eventi. Secondo lui un edificio doveva avere dei parametri fissi per dare sostegno.
...I miei edifici dovranno avere una struttura fissa, permettendo però molte forme di vita differenti."*

Gion A. Caminada⁶⁰⁴

Casa Caminada si inserisce ai margini del villaggio di Vrin, disponendosi delicatamente tra il costruito, a seguire gli orientamenti degli edifici circostanti.

Il punto di partenza è anche in questo caso la permanenza della tipologia locale, che rappresenta la "struttura fissa", il punto di partenza che può essere re-interpretato ed assumere forme differenti.

Le modificazioni apportate ai caratteri edilizi della tradizione, sono in Casa Caminada più importanti e marcate rispetto a quelle di Casa Cavizel. La suddivisione tipica in tre parti della planimetria tradizionale non è più chiaramente leggibile: compare come accenno al piano superiore ma si perde del tutto al piano terra. Il centro fisico della casa è la stufa, posta all'incrocio dei tre ambienti principali: il soggiorno, la cucina e l'ingresso-disimpegno. Il basamento della casa, che delimita il piano interrato è rivestito in pietra, come nelle abitazioni tradizionali, mentre i due piani superiori (piano terra e piano primo) sono costruiti da una solida struttura in legno ottenuta dalla rielaborazione dell'antico sistema costruttivo locale a "Strickbau". Rispetto a casa Cavizel, l'incastro a Strickbau appare più pronunciato, conferendo all'edificio un maggiore senso di solidità e di rusticità. Gli incastri emergono dal profilo lineare delle pareti, non solo in prossimità degli angoli, ma anche al centro della facciata, a dichiarare la presenza di una struttura di divisione interna, o al di sopra delle finestre, quasi a protezione delle aperture. Il disegno delle finestre è uno degli aspetti più evidenti dell'innovazione apportata alle forme tradizionali. Le finestre, di dimensioni irregolari e inserite ad altezze differenti nella parete, in alcuni casi con persiane a scomparsa nel grande spessore della parete, richiamano alla memoria i modelli formali del passato, ma assumono un aspetto completamente nuovo.

⁶⁰⁴ GION A. CAMINADA, *Fare qualcosa per rendere la vita un tantino più sopportabile. Gion A. Caminada in un'intervista con Bettina Schlorhauser*, in BETTINA SCHLORHAUSER (a cura di) *Cul zuffel e l'aura dado. Gion A. Caminada*, Quart Verlag, Lucerna, 2006, pp.174, 177.

La rielaborazione del disegno delle finestre a partire dal modello tradizionale verrà sviluppata ulteriormente nel progetto per la Casa Segmüller a Mignon (2001) e, in seguito, in quello per l'Hotel Alpina a Vals (2002).

Nonostante casa Caminada si inserisca senza cesure nella tradizione costruttiva locale, riprendendo la tipologia e le tecniche tradizionali, il suo aspetto risulta essere assolutamente contemporaneo. La tipologia alpina viene riletta e trasformata in funzione delle esigenze attuali, ripercorrendo i sistemi architettonici tradizionali con soluzioni nuove. Se nella Casa Cavizel (1995) lo schema abitativo tradizionale a tre stanze veniva ripreso fedelmente, nella Casa Caminada (2000) viene modificato in un'organizzazione più libera. Emerge come l'atteggiamento progettuale di Caminada, nonostante si fondi sulla ripetizione "molteplice" dei caratteri edilizi del luogo, non sia finalizzato alla riproduzione identica dei tipi edilizi tradizionali, ma alla loro lenta innovazione, studiando le componenti tecniche e sociali che hanno portato alle forme architettoniche tradizionali, ed assumendole come base di lavoro.

3.2.2. La ripetizione “differente” della forma tradizionale e l'effetto di “straniamento”.

Blue House, Oberwil (Svizzera), Herzog & de Meuron, 1979-1980.

“Ci sono forme che non possiamo cambiare e che dobbiamo necessariamente accettare”, ha affermato Jacques Herzog in una recente conferenza⁶⁰⁵, queste sono le forme che i luoghi hanno prodotto nel corso della storia. La forma dell'abitazione tradizionale deve essere accolta dall'architettura contemporanea, ma in maniera “critica”, ricercando un modo nuovo di utilizzarla e di adattarla alle esigenze del presente. A partire dalle forme proprie del sito, lo studio Herzog & de Meuron si concentra sulla ricerca di nuove possibilità compositive al di fuori dei limiti imposti dalla tradizione formale.

Il progetto per la Blue House a Oberwil (1979-1980), vicino a Basilea, mostra in modo evidente il suo legame con il luogo e con la tipologia dell'abitazione vernacolare, ma al contempo si distacca completamente dal passato. Questa “rottura”, questa uscita dalla tradizione, avviene principalmente attraverso la scelta del colore, un blu cobalto che trasforma l'edificio in qualcosa di nuovo e contemporaneo. Può ancora sembrare una casa tradizionale – sottolinea Jacques Herzog – ma allo stesso tempo appare come un edificio completamente nuovo. La colorazione uniforme e insolita conferisce all'edificio un aspetto “astratto”, quasi irreale, che ricorda le opere d'arte monocromatiche di Yves Klein. Il metodo di straniamento adottato nella “Blue Venus” (1978) di Klein è identico a quello della “Blue House” di Herzog & de Meuron: la statua della Venere, dalla forma assolutamente classica e tradizionale, viene trasformata in un'opera d'arte contemporanea solo grazie alla colorazione superficiale azzurra (realizzata con pigmenti IKB International Klein Blue). La scelta cromatica fa sì che la casa progettata da Herzog & de Meuron si distingua dalle abitazioni unifamiliari dell'area urbana di Oberwil, che ri-propongono in modo pedissequo i modelli tradizionali.

Il piccolo edificio volge le spalle al contesto “banale” che lo circonda, e si apre unicamente a sud, verso il giardino. Le vetrate continue della facciata sud colloquiano con il paesaggio, mentre, sugli altri lati, le aperture diventano delle strette e piccole feritoie o degli insoliti oblò rotondi.

L'edificio ricorda nel complesso la volumetria di una delle abitazioni tradizionali del luogo ma se ne discosta immediatamente attraverso alcune anomalie ricercate: oltre al colore, la presenza delle aperture rotonde e lo scarto rispetto alla forma planimetrica. Invece del solito rettangolo regolare, la pianta è costituita da un rettangolo insolito con un lato lungo, dall'andamento curvilineo, e due lati corti di lunghezze leggermente diverse. La forma dell'abitazione tradizionale è modificata anche all'interno dall'insolita parete curvilinea lungo la quale si sviluppa la scala. L'interno presenta spazi molto ampi, scanditi da poche

⁶⁰⁵ Jacques Herzog, Venezia, Biennale di Architettura, 12/09/2008.

pareti divisorie e caratterizzati da pannelli in legno naturale chiaro. I materiali utilizzati sono estremamente semplici e comuni: pareti bianche, pavimento in piastrelle grigie, mobili e pareti divisorie in pannelli di legno naturale.

Emerge la volontà di recuperare la tradizione del luogo attraverso la forma semplice ed essenziale del volume dell'abitazione, e al contempo di eluderla attraverso l'introduzione di importanti variazioni, cromatiche o formali, che producono sull'osservatore un effetto di staniamiento.

3.2.3. La semplificazione della forma tradizionale e il distacco dal terreno. Casa Rudin, Leymen, Haute-Rhin (Francia), Herzog & De Meuron, 1996-1997.

La Casa Rudin (1996-1997), si trova a Leymen, immersa nel paesaggio alpino francese al confine con la Svizzera. La sua forma semplice, quasi astratta, è simile a quella delle abitazioni tradizionali dell'Engadina. Come tante costruzioni del luogo, l'edificio si caratterizza per un profilo esterno estremamente semplice e familiare, che non corrisponde alla complessa suddivisione interna, e che da luogo ad una inaspettata manifestazione dell'interno rispetto all'esterno.

Nel XIX secolo, Jacob Hunziker descriveva l'abitazione tradizionale dell'Engadina come un grande spazio suddiviso internamente in una molteplicità di locali diversi nella dimensione e nell'uso, ma caratterizzato esternamente da *“un'unità comprensibile nel suo insieme e difficilmente separabile in elementi diversi e distinti”*.⁶⁰⁶ La forma della casa tradizionale era secondo Hunziker *“fortemente radicata ad un modello di essenzialità determinata dal locus”*.⁶⁰⁷ Questa “essenzialità” e questa semplificazione caratterizzano il progetto di Herzog & de Meuron per la Casa a Leymen.

Il due architetti svizzeri partono dal confronto della forma dell'abitazione tradizionale, ben descritta nel vasto repertorio di *Schweizerhaus* di Hunziker, e dalla sua rilettura in chiave contemporanea, anche attraverso l'interesse rivolto alla tipologia da parte di Aldo Rossi, del quale erano stati allievi all'ETH di Zurigo.

La Casa a Leymen ripropone al suo interno una combinazione di intricate unità spaziali, ma si esprime esternamente come un singolo volume compatto dall'aspetto quasi

⁶⁰⁶ ALDO ROSSI, ERALDO CONSOLASCIO, MAX BOSSHARD, *La costruzione del territorio. Uno studio sul Canton Ticino*, Fondazione Ticino Nostro, Milano, Clup, 1979, p.8.

⁶⁰⁷ ALDO ROSSI, ERALDO CONSOLASCIO, MAX BOSSHARD, *La costruzione del territorio. Uno studio sul Canton Ticino*, Fondazione Ticino Nostro, Milano, Clup, 1979, p.8.

monomaterico. Porte e finestre riflettono le esigenze interne ma senza diminuire l'integrità dell'edificio.

Anche in questo caso, come nel progetto della Blue House, i progettisti Herzog & de Meuron assorbono le forme della tradizione, senza trattenersi dal contraddirle e modificarle. La casa a Leymen, invece di ancorarsi saldamente al terreno, come avviene negli edifici vernacolari, si appoggia su una piattaforma sollevata dal suolo di circa un metro. Il distacco dal terreno conferisce all'edificio un'insolita "mancanza di gravità", un forte senso di decontestualizzazione, che distanzia l'edificio dalle abitazioni diffuse nel luogo, caratterizzate da un solido ancoraggio murario al terreno.

Anche l'ingresso, che avviene attraverso una scala posta nella parte centrale della piattaforma, risulta del tutto inusuale rispetto alla tradizione. Si tratta comunque di un ingresso molto semplice e non accentuato figurativamente.

La copertura a falda è minimalista: il codice tipologico accoglie allusioni simboliche, il profilo viene ridotto al minimo per non compromettere l'oggettività della composizione. L'aggetto viene completamente annientato, mentre il canale di raccolta dell'acqua piovana si riduce ad una staffa metallica, quasi impercettibile. Il colore grigio della carta catramata di copertura tenta un avvicinamento di tonalità con la facciata in calcestruzzo a vista, facendo apparire l'edificio come un solido ma sfuggente volume monomaterico.

La semplicità delle forme, la loro essenzialità ed astrattezza consentono di allacciare l'architettura al luogo, recuperando un certo distacco dalle forme della tradizione, attraverso una preziosa libertà espressiva. Il progetto della Casa a Leymen offre una splendida dimostrazione di quanto, mutando deliberatamente con mezzi architettonici una consolidata condizione di partenza, l'applicazione di modelli consolidati, invece di bloccare l'evoluzione di nuove forme, riescano a produrre l'effetto contrario, consentendo un importante verifica di come sia ancora possibile un ricercato arricchimento formale.

3.2.4. La permanenza del volume e la reinterpretazione raffinata dei caratteri formali della tradizione.

Casa Truog "Gugalun", Sanfiental, Grigioni (Svizzera), Peter Zumthor, 1993.

"...studio la documentazione di una piccola casa in legno rossa, situata in un contesto rurale..

L'ampliamento è riuscito, penso tra di me ... vecchio e nuovo stanno in equilibrio.

Le parti nuove dell'edificio non sembrano voler dire "siamo nuove", bensì "siamo parti del nuovo tutto".

Non c'è nulla di spettacolare o di innovativo che salta immediatamente all'occhio.

Dal punto di vista creativo si tratta forse di un'attitudine piuttosto antiquata, artigianale....

Ma ciò nonostante, ripenso volentieri a quella piccola casa rossa."

Peter Zumthor, 1999⁶⁰⁸

Il progetto di "Casa Gugalun" a Sanfiental, opera di Peter Zumthor (1993), riguarda il rinnovamento e l'ampliamento di un semplice edificio tradizionale nascosto in una stretta vallata dei Grigioni, non lontano da Coira.

Con questa espressione lo stesso autore descrive il progetto di Casa Gugalun: *"per gli eredi di un piccolo potere, che da generazioni (la parte della Stube risale al 1706) assicurava un'esistenza modesta ad una famiglia di montanari, si poneva il problema di adattare il casolare a delle esigenze abitative moderne senza toglierli la sua magia."*⁶⁰⁹

Secondo Zumthor, questa magia sta proprio nel rapporto dell'edificio esistente con il paesaggio: *"l'incanto del sito isolato sul versante nord (Gugalun significa: guardare la luna), sotto un crinale alberato, la naturalezza di un unico accesso alla casa, un sentiero che percorrendo il crinale, scende verso la casa".*⁶¹⁰

L'intervento progettuale conserva la magia e l'autenticità del rapporto tra l'edificio e il paesaggio. L'architettura rimane protetta dal crinale alberato che la isola rispetto alla strada carrabile principale, nascondendone la vista. Il percorso di accesso alla casa è uno stretto sentiero pedonale, alla metà del quale si trova una pietra chiara sulla quale è incisa la frase "et in Arcadia et in Gugalun". Il percorso si apre verso la vallata in un panorama unico, per poi addentrarsi in un fitto bosco di querce e noccioli. Solo una volta superata la

⁶⁰⁸ PETER ZUMTHOR, *Architektur Denken*, Basel-Boston-Berlin, Birkhäuser, 1999, ed. It. *Pensare architettura*, Milano, Electa, 2004, p.32.

⁶⁰⁹ PETER ZUMTHOR, *Casa «Gugalun»*. *Sanfiental, Coira*, in "Domus", n. 774, settembre 1995, p. 52.

⁶¹⁰ PETER ZUMTHOR, *Casa «Gugalun»*. *Sanfiental, Coira*, in "Domus", n. 774, settembre 1995, p. 52.

cortina di alberi, si scopre la presenza dell'edificio rurale in legno ampliato da Peter Zumthor, che conserva la sua posizione protetta dalla collina e la sua naturale armonia nel paesaggio.

La magia del rapporto tra edificio e contesto naturale viene conservata ma anche ripensata attraverso il nuovo ampliamento. Le aperture del nuovo edificio progettato da Zumthor sono pensate dall'interno verso l'esterno per creare sguardi insoliti e poetici verso brani di natura circostante. Le aperture segnano il limite tra l'architettura e il paesaggio, inquadrano il paesaggio e invitano alla sua contemplazione. *"Ogni volta immagino questa cosa, per ogni edificio"* – spiega Zumthor – *"cosa voglio vedere, io o tutti gli altri quando siamo all'interno?"*⁶¹¹.

La parte della casa rivolta verso la valle resta adibita a residenza, mentre la parte annessa verso monte viene demolita e ricostruita. Un nuovo tetto in rame si appoggia in modo lineare sulla vecchia e sulla nuova costruzione.

Il progetto opera attraverso la giustapposizione tra l'antico e il nuovo, senza cercare una mimetizzazione, ma al contrario mirando ad una distinzione del nuovo rispetto alla pre-esistenza.

Secondo Peter Zumthor, l'intervento può dirsi riuscito quando *"vecchio e nuovo stanno in equilibrio"*, quando *"le parti nuove dell'edificio non sembrano voler dire 'siamo nuove', bensì 'siamo parti del nuovo tutto'"*, quando *"non c'è nulla di spettacolare o di innovativo che salta immediatamente all'occhio"*. La nuova struttura della casa Gugalun si armonizza con la parte antica ma da questa riemerge, rimandando ad un mondo radicalmente nuovo. Secondo il critico Fingerle, l'importanza di questo progetto sta proprio nel *"dimostrare da un lato che l'architettura contemporanea ha qualcosa da dire anche in ambiti che apparentemente le sono del tutto estranei, come il vecchio mondo contadino, e dall'altro che essa può accostarsi a questo 'vecchio mondo' solo attraverso il nuovo"*.⁶¹²

L'idea antica di abitare, la tipologia tradizionale vengono considerate, assimilate e tradotte in forme contemporanee. Zumthor conserva la parte antica della casa, della quale ammira con incanto i segni del tempo, *"inconfondibili - scrive - nella parte striminzita della Stube, sbilenca per colpa delle fondamenta approssimative, e piena di toppe nella costruzione lignea, che rivelano quanto fossero piccole le finestre e bassi le porte e i soffitti di una volta"*.⁶¹³

La parte della casa annessa verso monte viene demolita e ricostruita, aggiungendo - oltre che una cucina moderna, bagno, servizi e due camere - un'altra "Stube", elemento caratterizzante la tipologia edilizia tradizionale. La planimetria della parte ricostruita è

⁶¹¹ PETER ZUMTHOR, *Atmosphären. Architektonische Umgebungen. Die Dinge um mich herum*, Basel-Boston-Berlin 2006, Birkhäuser, ed. It. *Atmosfera. Ambienti architettonici. Le cose che ci circondano*, Milano, Mondadori Electa, 2007, p.47.

⁶¹² CHRISTOPH MAYR FINGERLE (a cura di), *Neues Bauen in den Alpen Architekturpreis 1995*, Architettura contemporanea alpina Premio di Architettura 1995, Basel-Boston-Berlin, Birkhäuser, 1996, pp.78.

⁶¹³ PETER ZUMTHOR, Casa «Gugalun». *Safiental, Coira*, in "Domus", n. 774, settembre 1995, p. 52.

impostata in modo tale da riprendere la suddivisione degli spazi classica delle tipologie locali. Il corridoio di ingresso e di distribuzione alle stanze riprende il "Suler", ovvero l'elemento tradizionale di ingresso e di distribuzione ai vari locali abitati. Come nelle abitazioni tradizionali dell'Engadina, questo spazio riceve luce e aria dalla porta di uscita sul terrazzo. A fianco dell'ingresso, viene riproposta la "Stube" (o "Stüva"), il locale di soggiorno principale tipico delle abitazioni locali, che nella tradizione era completamente rivestito in legno e identificato dalla presenza di una stufa.

Il progetto riprende i moduli e la suddivisione degli spazi della tipologia tradizionale, ma una costruzione in cemento armato a forma di fungo, trattata con olio e tinteggiata di nero, "chiamata amorevolmente 'bestia di cemento', delimita parte della cucina e della zona pranzo (la "Stube"). Questa struttura gettata in sito contiene, oltre all'impianto idraulico e alla canna fumarea, il riscaldamento a legna, che grazie all'intercapedine ricavata nel doppio muro di cemento nero che prosegue al piano superiore riscalda tutta la casa.

La pianta del piano superiore, come quella del piano terra, ricrea la stessa suddivisione degli spazi tipica delle tipologie locali.

Il ritmo orizzontale delle assi di legno che rivestono la facciata antica della casa viene ripreso nel nuovo ampliamento, ma accentuato attraverso la texture di legno, che, attraverso sporgenze, disegna ombre decise e accentua il senso di "rugosità" e "rusticità" della facciata.

Nel primo schizzo progettuale di Zumthor si evidenzia l'effetto di essenzialità ricercato nel rapporto tra nuovo e preesistente. Le finestre della nuova costruzione non vengono disegnate; attraverso pochi tratti, viene focalizzata l'attenzione sulla pelle in legno che continua l'andamento orizzontale della tessitura della facciata antica, e sulla linea di giunzione tra vecchio e nuovo. Lo studio accurato di questo dettaglio e la perfezione minuziosa con il quale è realizzato mitiga il contrasto, anche cromatico, tra il legno vecchio e quello nuovo.

La tecnica tradizionale dello "Strickbau" (l'incastro di travi massicce), secondo la quale era realizzata l'abitazione antica, non viene ripetuta nella parte nuova a livello costruttivo, ma piuttosto ricordata e riletta attraverso il disegno della pelle esterna. L'intento è, scrive Zumthor, quello di "ampliare" e "continuare la maglia antica". Questa continuazione avviene attraverso una tecnologia assolutamente differente e contemporanea. La parte della casa rivolta verso il pendio è stata foderata da una vasca di cemento armato, sulla quale sono state introdotte le pareti esterne in legno.

Alla vasca di cemento armato si collega direttamente la struttura di cemento nero autoportante (la "bestia di cemento") che è collocata nell'angolo posteriore del nuovo edificio. La nuova pelle esterna, che riprende visivamente le linee orizzontali della vecchia struttura ad incastro massiccio "Strickbau", è in realtà costituita da elementi scatolari

simili a travi appoggiate orizzontalmente una sull'altra, e sostenute dalla struttura del tetto. Zumthor definisce questa nuova pelle esterna come un "guscio di legno" autoportante.

Le aperture sono re-interpretate in chiave assolutamente contemporanea, attraverso lunghi tagli orizzontali, che rispettano l'andamento longitudinale della facciata esterna, o attraverso ampi riquadri decisi che aprono sguardi verso il paesaggio. Le ante esterne delle finestre sono scorrevoli, realizzate in legno di larice come il resto della facciata ed esattamente complanari a questa.

Alla "rugosità" del legno di larice esterno che conferisce un'immagine complessiva "rustica" e tradizionale, si contrappone il legno d'ontano liscio e senza nodi degli spazi interni, che li rende assolutamente contemporanei raffinati ed essenziali. Le porte scorrevoli a tutta altezza, la suddivisione essenziale degli spazi, la raffinatezza delle finiture innovative degli interni eliminano quasi ogni senso di "pittresco", e creano uno spazio assolutamente moderno.

Se nel disegno della pelle esterna l'immaginazione dell'architetto è rimasta maggiormente legata all'esistente, al luogo e alla tradizione, nella progettazione degli interni ha coinvolto liberamente riferimenti altri e internazionali per ricreare, attraverso i materiali e le finiture, un'atmosfera inedita rispetto a quella della tradizione.

Zumthor considera la tipologia tradizionale, la assimila e la attualizza nel nuovo edificio.

Il progetto, che rispetta il sedime preesistente, si pone in continuità con il modello insediativo tradizionale, conserva la volumetria di insieme e la composizione interna per parti. Attraverso la permanenza dei caratteri formali della tradizione, quali il tetto a falda o la parete esterna in legno, l'edificio si radica fortemente alla tradizione locale.

Gli elementi antichi vegono riproposti dopo essere stati rielaborati attraverso l'utilizzo di tecnologie costruttive e materiali attuali, come il cemento nero utilizzato per la struttura portante interna o il rame per il tetto.

I caratteri formali del nuovo edificio denotano fortemente il suo legame con la preesistenza, ma al contempo se ne distanziano, attraverso una ricerca di semplificazione che trasforma l'aspetto pittresco del guscio esterno in legno in una immagine moderna e raffinata. *Le parti nuove dell'edificio non sembrano voler dire "siamo nuove", bensì "siamo parti del nuovo tutto"*⁶¹⁴, nulla vuole apparire come "spettacolare" o particolarmente "innovativo", ma l'intervento determina un prezioso equilibrio tra "vecchio" e "nuovo".

⁶¹⁴ PETER ZUMTHOR, *Architektur Denken*, Basel-Boston-Berlin, Birkhäuser, 1999, ed. It. *Pensare architettura*, Milano, Electa, 2004, p.32.

**La "ripetizione molteplice"
di uno stesso impianto
tipologico.**

Casa Cavizel

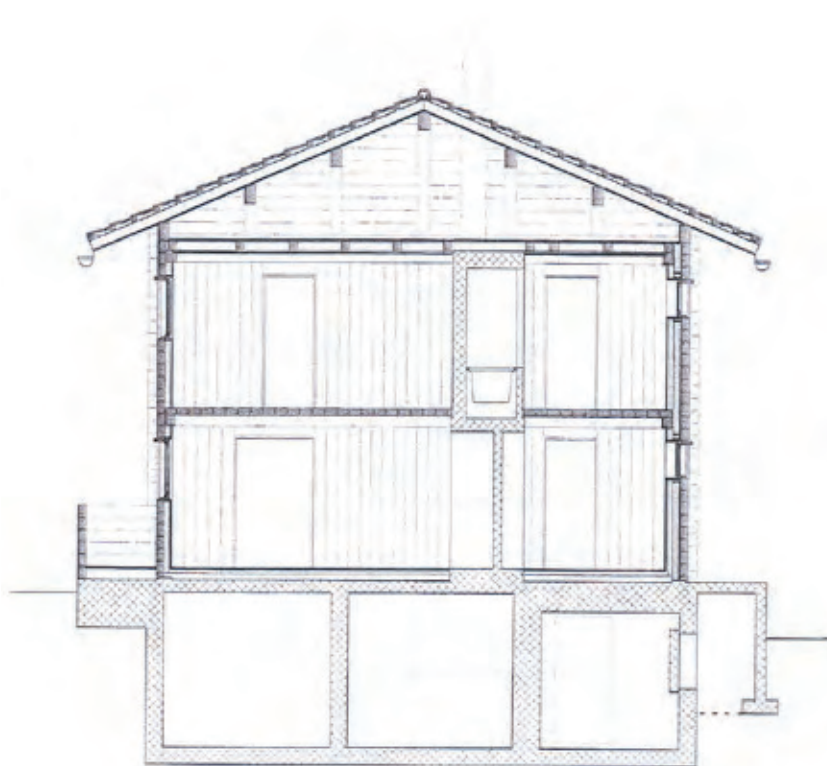
Vrin, Grigioni (Svizzera),
Gion A. Caminda,
1995.



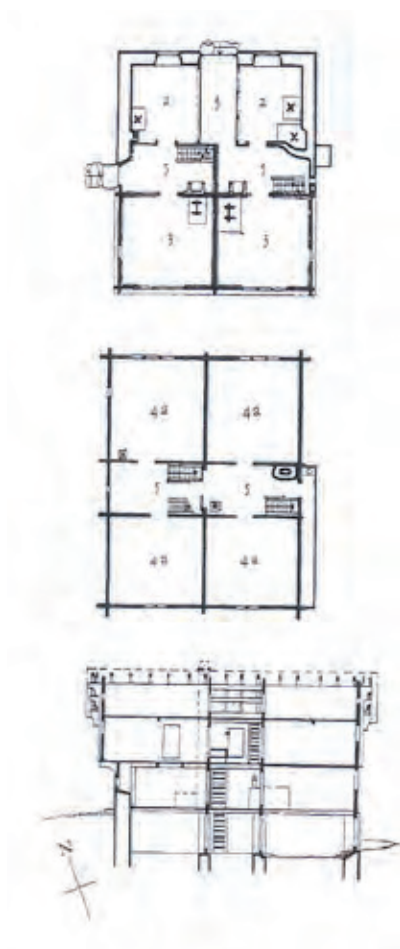
1



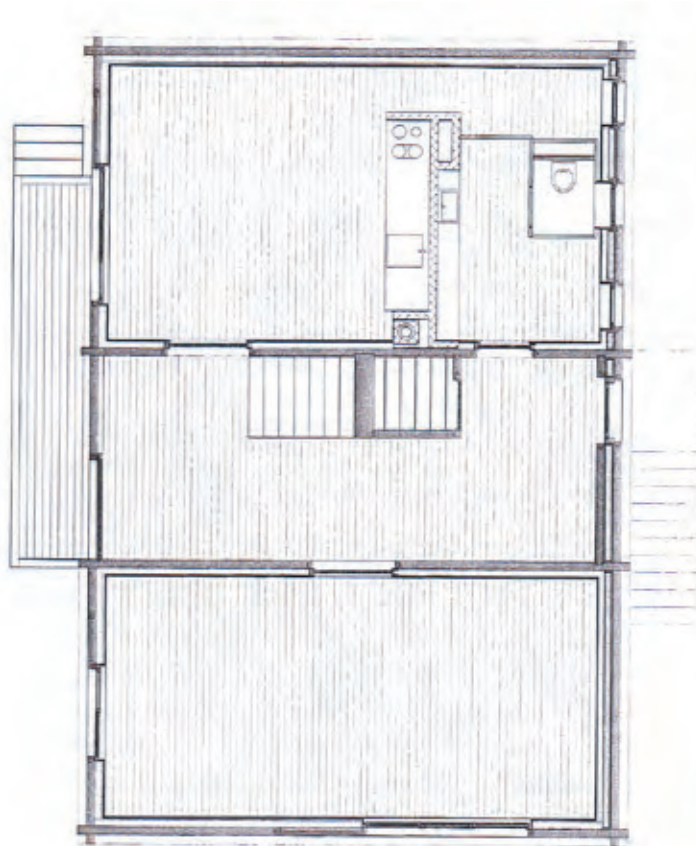
2



4



3



5



6

**La "ripetizione molteplice"
di uno stesso impianto
tipologico.**

Casa Caminada

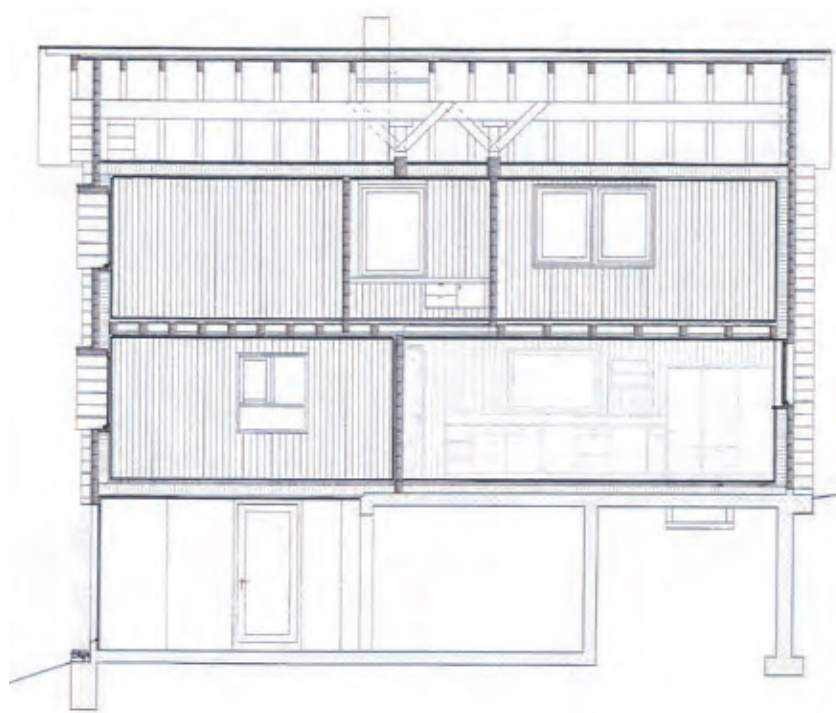
Vrin, Grigioni (Svizzera),
Gion A. Caminada,
2000.



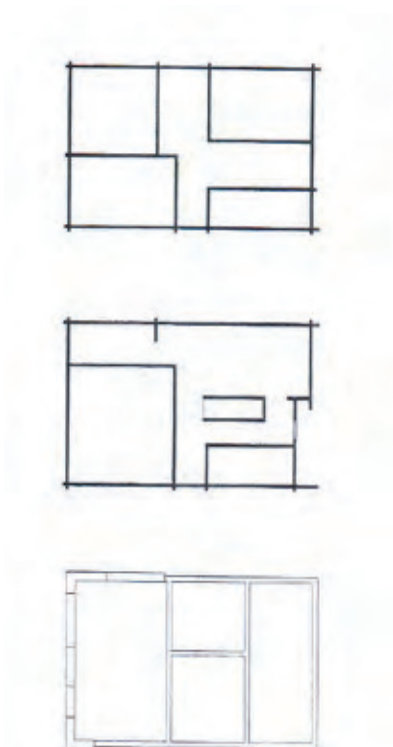
7



8



10



9



11



12



13



14



15



16



17



18



19



20



21



22



23



24



25



26

LA PERIMETRAZIONE E
L'IDENTIFICAZIONE DEL LUOGO.

*La ripetizione "differente"
della forma tradizionale e
l'effetto di "straniamento".*

Blue House

Oberwil (Svizzera),
Herzog & de Meuron,
1979-1980.



27



28



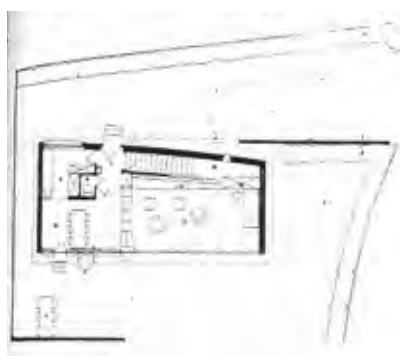
29



30



31



32



33



34



35



36



37



38



39

LA PERIMETRAZIONE E
L'IDENTIFICAZIONE DEL LUOGO.

*La semplificazione della forma
tradizionale e il distacco dal
terreno.*

Casa Rudin a Leymen

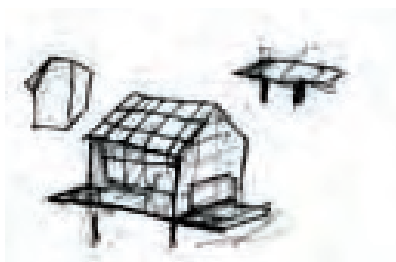
Leymen, Haute-Rhin (Francia),
Herzog & de Meuron,
1996-1997.



40



41



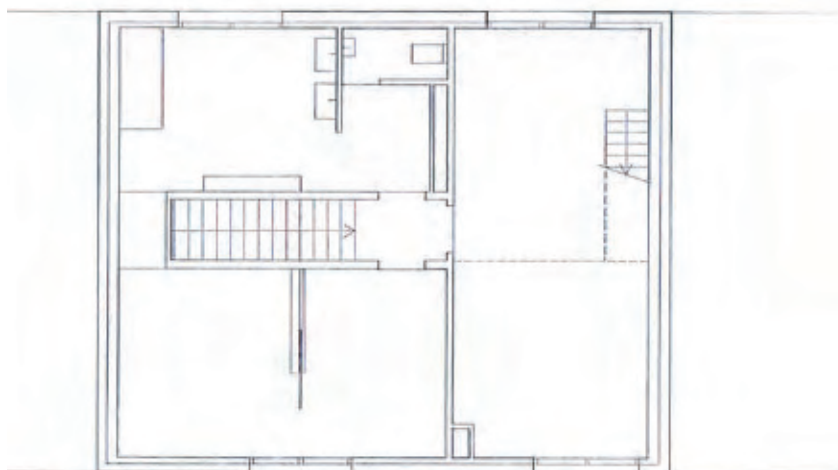
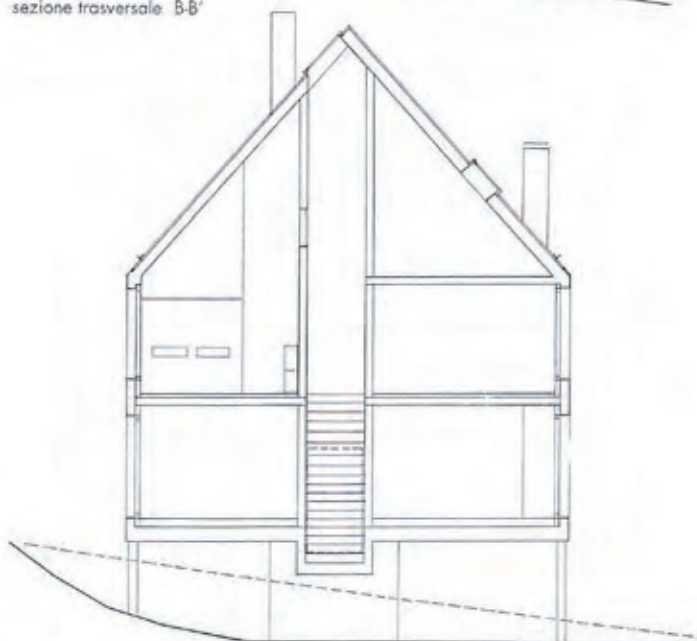
42



43



44





47



48



51



49



50



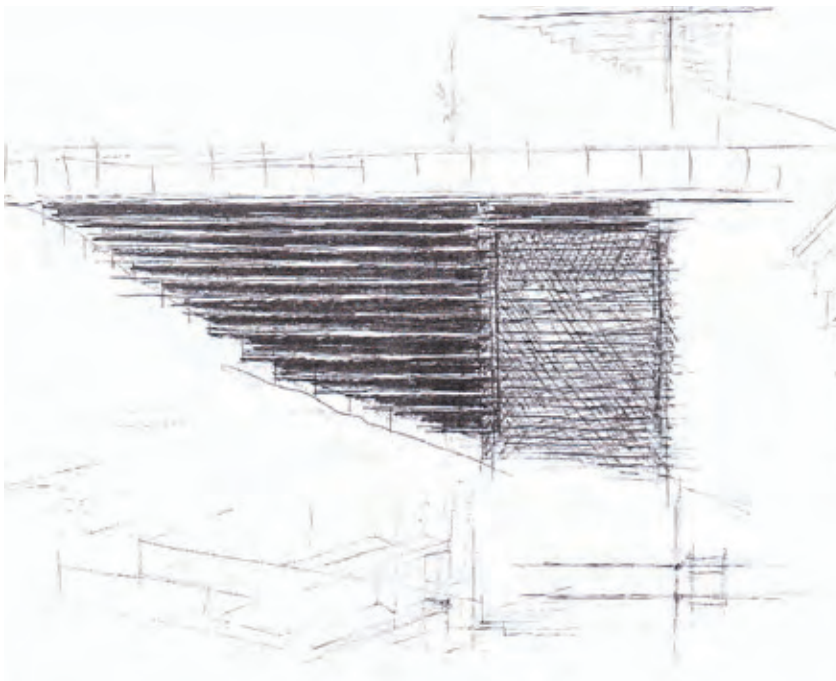
52

LA PERIMETRAZIONE E
L'IDENTIFICAZIONE DEL LUOGO.

*Equilibrio tra vecchio e nuovo.
Il gusto per il "rustico"
e il "ruvido", una nuova
raffinatezza.*

Casa Truog "Gugalun"

Sanfietal, Grigioni (Svizzera),
Peter Zumthor,
1993.





56



59



57



58



60



61



62



63



64



65



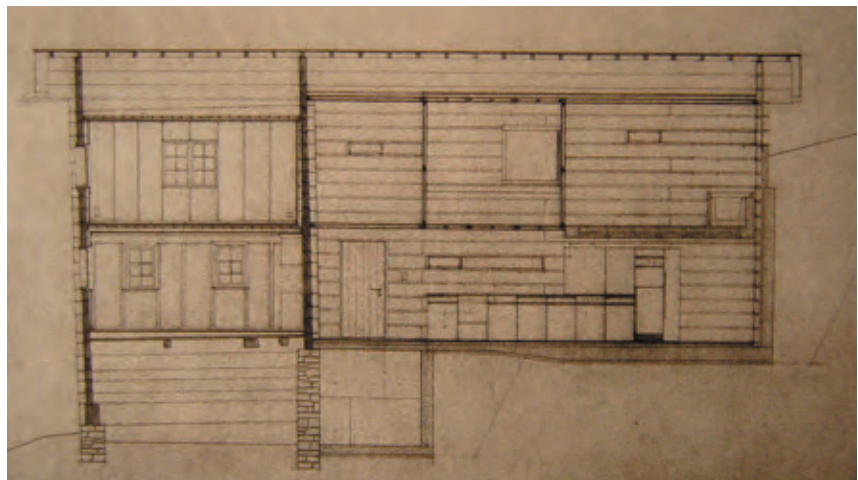
66



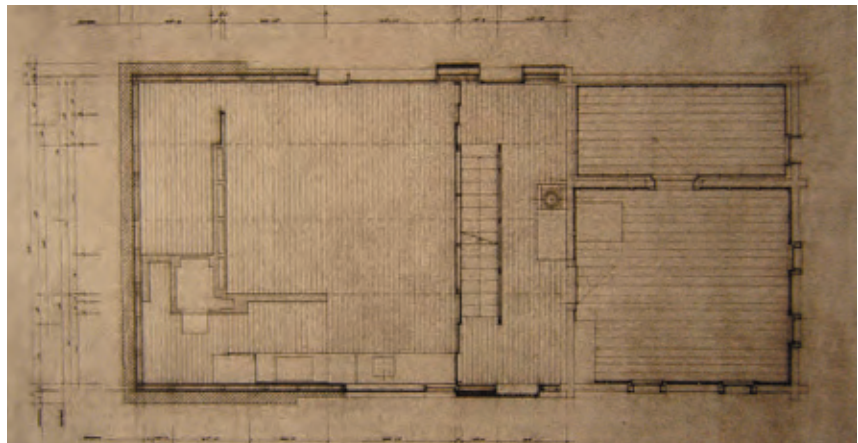
67



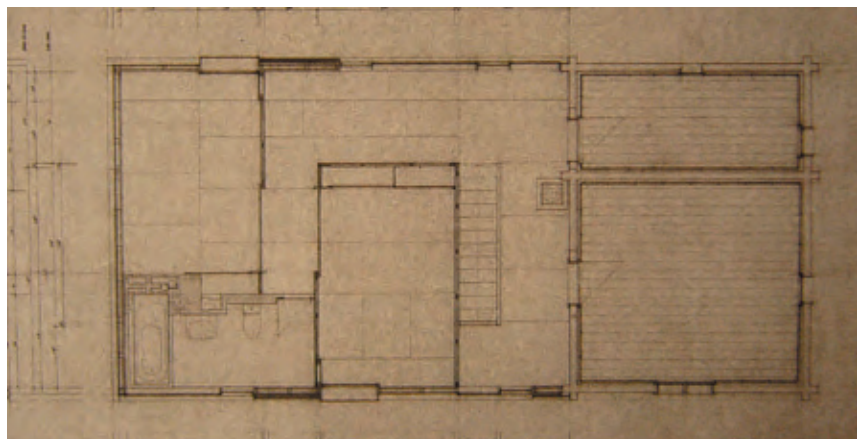
68



69



70



71

Didascalie immagini:

1. Progetto per Casa Cavizel, planimetria generale.⁶¹⁵
- 2-3. Casa bifamiliare nella piazza di Vrin (costruita nel 1753), prospetto, piante e sezione.⁶¹⁶
4. Progetto per Casa Cavizel, sezione.⁶¹⁷
5. Progetto per Casa Cavizel, pianta piano terra.⁶¹⁸
6. Progetto per Casa Cavizel, vista da sud.⁶¹⁹
7. Progetto per Casa Caminada, planimetria generale.⁶²⁰
8. Pianta di una tipologia abitativa tradizionale.⁶²¹
9. Progetto per Casa Caminada, schemi planimetrici.⁶²²
10. Progetto per Casa Caminada, sezione.⁶²³
11. Progetto per Casa Caminada, pianta piano terra.⁶²⁴
- 12-13-14-15-16. Progetto per Casa Caminada.⁶²⁵

⁶¹⁵ BETTINA SCHLORHAUFER (a cura di), *Cul zuffel e l'aura dado - Gion A. Caminada*, realizzato in occasione della mostra sull'attività architettonica di Gion A. Caminada, Merano Arte, primavera 2005, Quart Verlag, Lucerna, 2006, p.58.

⁶¹⁶ BETTINA SCHLORHAUFER (a cura di), *Cul zuffel e l'aura dado - Gion A. Caminada*, realizzato in occasione della mostra sull'attività architettonica di Gion A. Caminada, Merano Arte, primavera 2005, Quart Verlag, Lucerna, 2006, p.54.

⁶¹⁷ BETTINA SCHLORHAUFER (a cura di), *Cul zuffel e l'aura dado - Gion A. Caminada*, realizzato in occasione della mostra sull'attività architettonica di Gion A. Caminada, Merano Arte, primavera 2005, Quart Verlag, Lucerna, 2006, p.58.

⁶¹⁸ BETTINA SCHLORHAUFER (a cura di), *Cul zuffel e l'aura dado - Gion A. Caminada*, realizzato in occasione della mostra sull'attività architettonica di Gion A. Caminada, Merano Arte, primavera 2005, Quart Verlag, Lucerna, 2006, p.58.

⁶¹⁹ BETTINA SCHLORHAUFER (a cura di), *Cul zuffel e l'aura dado - Gion A. Caminada*, realizzato in occasione della mostra sull'attività architettonica di Gion A. Caminada, Merano Arte, primavera 2005, Quart Verlag, Lucerna, 2006, p.59.

⁶²⁰ BETTINA SCHLORHAUFER (a cura di), *Cul zuffel e l'aura dado - Gion A. Caminada*, realizzato in occasione della mostra sull'attività architettonica di Gion A. Caminada, Merano Arte, primavera 2005, Quart Verlag, Lucerna, 2006, p.62.

⁶²¹ BETTINA SCHLORHAUFER (a cura di), *Cul zuffel e l'aura dado - Gion A. Caminada*, realizzato in occasione della mostra sull'attività architettonica di Gion A. Caminada, Merano Arte, primavera 2005, Quart Verlag, Lucerna, 2006, p.54.

⁶²² BETTINA SCHLORHAUFER (a cura di), *Cul zuffel e l'aura dado - Gion A. Caminada*, realizzato in occasione della mostra sull'attività architettonica di Gion A. Caminada, Merano Arte, primavera 2005, Quart Verlag, Lucerna, 2006, p.62.

⁶²³ BETTINA SCHLORHAUFER (a cura di), *Cul zuffel e l'aura dado - Gion A. Caminada*, realizzato in occasione della mostra sull'attività architettonica di Gion A. Caminada, Merano Arte, primavera 2005, Quart Verlag, Lucerna, 2006, p.62.

⁶²⁴ BETTINA SCHLORHAUFER (a cura di), *Cul zuffel e l'aura dado - Gion A. Caminada*, realizzato in occasione della mostra sull'attività architettonica di Gion A. Caminada, Merano Arte, primavera 2005, Quart Verlag, Lucerna, 2006, p.62.

⁶²⁵ Foto di Silvia Ombellini, Luglio 2008.

17. Abitazione tradizionale di Vrin.⁶²⁶
- 18-19. Progetto per Casa Caminada.⁶²⁷
- 20-21-22-23. Abitazione tradizionale di Vrin, dettagli delle finestre.⁶²⁸
- 24-25-26. Progetto per Casa Caminada, dettagli delle finestre.⁶²⁹
27. Progetto per Casa Blue, rapporto con il luogo.⁶³⁰
28. Yves Klein, *Vénus Bleue*, 1978.⁶³¹
29. Progetto per Casa Blue, prospetto est.⁶³²
- 30-31-32-33. Progetto per Casa Blue, planimetria generale, pianta piano terra, pianta piano primo, sezione.⁶³³
- 34-35. Progetto per Casa Blue, prospetto nord e prospetto sud.⁶³⁴
36. Progetto per Casa Blue, prospetto est.⁶³⁵
- 37-38-39. Herzog & de Meuron, *Lego Hause*, 1985, creata per la mostra «l'Architecture est un jeu ... magnifique», Centre Georges Pompidou, Paris.⁶³⁶
40. Jachen Ulrich Koenz, *The Engadinerhaus of the 17th and 18th centuries: scheme*.⁶³⁷
41. Aldo Rossi, *Abitazioni monofamigliari a Goito*, 1979.⁶³⁸
42. Progetto per la Casa a Leymen, schizzi di Herzog & de Meuron.⁶³⁹
43. Progetto per la Casa a Leymen, schizzo di Herzog & de Meuron, 1996.⁶⁴⁰

⁶²⁶ Foto di Silvia Ombellini, Luglio 2008.

⁶²⁷ Foto di Silvia Ombellini, Luglio 2008.

⁶²⁸ Foto di Silvia Ombellini, Luglio 2008.

⁶²⁹ Foto di Silvia Ombellini, Luglio 2008.

⁶³⁰ *La Casa Azzurra*, in "Abitare", n.206, luglio-agosto 1982, numero monografico "Helvetia", p.23.

⁶³¹ Foto di Herzog & de Meuron, 1980, in PHILIP URSPRUNG (a cura di), *Herzog & De Meuron. Natural History*, Montréal, Canadian Centre for Architecture, 2002, p.357.

⁶³² PHILIP URSPRUNG (a cura di), *Herzog & De Meuron. Natural History*, Montréal, Canadian Centre for Architecture, 2002, p.356.

⁶³³ *La Casa Azzurra*, in "Abitare", n.206, luglio-agosto 1982, numero monografico "Helvetia", p.23.

⁶³⁴ *La Casa Azzurra*, in "Abitare", n.206, luglio-agosto 1982, numero monografico "Helvetia", p.23.

⁶³⁵ NAOMI STUNGO, *Herzog & de Meuron*, collana "modern architecture", London, Carlton, 2002, p.22.

⁶³⁶ Foto di Herzog & de Meuron, 1980, in PHILIP URSPRUNG (a cura di), *Herzog & De Meuron. Natural History*, Montréal, Canadian Centre for Architecture, 2002, p.312.

⁶³⁷ PHILIP URSPRUNG (a cura di), *Herzog & De Meuron. Natural History*, Montréal, Canadian Centre for Architecture, 2002, p.345.

⁶³⁸ PHILIP URSPRUNG (a cura di), *Herzog & De Meuron. Natural History*, Montréal, Canadian Centre for Architecture, 2002, p.341.

⁶³⁹ PHILIP URSPRUNG (a cura di), *Herzog & De Meuron. Natural History*, Montréal, Canadian Centre for Architecture, 2002, p.347.

⁶⁴⁰ PHILIP URSPRUNG (a cura di), *Herzog & De Meuron. Natural History*, Montréal, Canadian Centre for Architecture, 2002, p.347.

44. Progetto per la Casa a Leymen, fotografia di Margherita Spiluttini, ottobre 1997.⁶⁴¹
45. Progetto per la Casa a Leymen, sezioni⁶⁴².
46. Progetto per la Casa a Leymen, pianta piano terra⁶⁴³.
47. Progetto per la Casa a Leymen, planimetria generale⁶⁴⁴.
48. Progetto per la Casa a Leymen, inserimento nel paesaggio⁶⁴⁵.
49. Progetto per la Casa a Leymen, prospetto sud⁶⁴⁶.
50. Progetto per la Casa a Leymen, vista interna dell'ingresso e delle scale⁶⁴⁷.
51. Progetto per la Casa a Leymen, vista notturna⁶⁴⁸.
52. Progetto per la Casa a Leymen, vista delle scale di accesso⁶⁴⁹.
53. Casa Gugalun, prima della ristrutturazione.⁶⁵⁰
54. Progetto per Casa Gugalun, schizzo di Peter Zumthor.⁶⁵¹
55. Progetto per Casa Gugalun, vista dall'alto.⁶⁵²
- 56-57-58-60. Progetto per Casa Gugalun, arrivo alla casa dall'unico sentiero pedonale.⁶⁵³
59. Progetto per Casa Gugalun, rapporto con il contesto.⁶⁵⁴
- 61-62. Progetto per Casa Gugalun, interni: le scale in legno viste dall'ingresso (foto61), la cucina con la parete in cemento della della "bestia nera" (foto62).⁶⁵⁵

⁶⁴¹ PHILIP URSPRUNG (a cura di), *Herzog & De Meuron. Natural History*, Montréal, Canadian Centre for Architecture, 2002, p.340.

⁶⁴² *Casa a Leymen*, in "Area" n.51, luglio agosto 2000, p.42.

⁶⁴³ *Casa a Leymen*, in "Area" n.51, luglio agosto 2000, p.43.

⁶⁴⁴ *Casa a Leymen*, in "Area" n.51, luglio agosto 2000, p.41.

⁶⁴⁵ <http://www.abbeyville.com/interiors.asp?ISBN=0789208180&CaptionNumber=02>

⁶⁴⁶ *Casa a Leymen*, in "Area" n.51, luglio agosto 2000, p.45.

⁶⁴⁷ *Casa a Leymen*, in "Area" n.51, luglio agosto 2000, p.47.

⁶⁴⁸ *Casa a Leymen*, in "Area" n.51, luglio agosto 2000, p.39.

⁶⁴⁹ NAOMI STUNGO, *Herzog & de Meuron*, collana "modern architecture", London, Carlton, 2002, p.47

⁶⁵⁰ *Haus Truog "Gugalun"*, *Safiental, Schweiz* 1993, in CHRISTOPH MAYR FINGERLE (a cura di), *Neues Bauen in den Alpen Architekturpreis 1995, Architettura contemporanea alpina Premio di Architettura 1995*, Basel-Boston-Berlin, Birkhäuser, 1996, p.78.

⁶⁵¹ *Haus Truog "Gugalun"*, *Safiental, Schweiz* 1993, in CHRISTOPH MAYR FINGERLE (a cura di), *Neues Bauen in den Alpen Architekturpreis 1995, Architettura contemporanea alpina Premio di Architettura 1995*, Basel-Boston-Berlin, Birkhäuser, 1996, p.78.

⁶⁵² *Haus Truog "Gugalun"*, *Safiental, Schweiz* 1993, in CHRISTOPH MAYR FINGERLE (a cura di), *Neues Bauen in den Alpen Architekturpreis 1995, Architettura contemporanea alpina Premio di Architettura 1995*, Basel-Boston-Berlin, Birkhäuser, 1996, p.83.

⁶⁵³ Foto di Silvia Ombellini, luglio 2008.

⁶⁵⁴ Foto di Silvia Ombellini, luglio 2008.

63. Edificio tradizionale a Safiental, vicino alla casa Gugalun.⁶⁵⁶
- 64-65. Progetto per Casa Gugalun, dettagli delle giunzioni tra vecchio e nuovo sulla parete in legno.⁶⁵⁷
66. Progetto per Casa Gugalun, scorcio dal basso della parete in legno.⁶⁵⁸
67. Progetto per Casa Gugalun, dettaglio della finestra con l'anta scorrevole in legno e dell'attacco della parete in legno alla nuova struttura in cemento su cui poggia l'intera nuova struttura.⁶⁵⁹
68. Progetto per Casa Gugalun, prospetto sud.⁶⁶⁰
69. Progetto per Casa Gugalun, sezione.⁶⁶¹
70. Progetto per Casa Gugalun, pianta piano terra.⁶⁶²
71. Progetto per Casa Gugalun, pianta piano primo.⁶⁶³

⁶⁵⁵ Haus Truog "Gugalun", Safiental, Schweiz 1993, in CHRISTOPH MAYR FINGERLE (a cura di), *Neues Bauen in den Alpen Architekturpreis 1995, Architettura contemporanea alpina Premio di Architettura 1995*, Basel-Boston-Berlin, Birkhäuser, 1996, p.80.

⁶⁵⁶ Foto di Silvia Ombellini, luglio 2008.

⁶⁵⁷ FEDERICA ZANCO, Casa «Gugalun». Safiental, Coira, in "Domus", n. 774, settembre 1995, p.52.

⁶⁵⁸ Haus Truog "Gugalun", Safiental, Schweiz 1993, in CHRISTOPH MAYR FINGERLE (a cura di), *Neues Bauen in den Alpen Architekturpreis 1995, Architettura contemporanea alpina Premio di Architettura 1995*, Basel-Boston-Berlin, Birkhäuser, 1996, p.84.

⁶⁵⁹ FEDERICA ZANCO, Casa «Gugalun». Safiental, Coira, in "Domus", n. 774, settembre 1995, p.53.

⁶⁶⁰ Haus Truog "Gugalun", Safiental, Schweiz 1993, in CHRISTOPH MAYR FINGERLE (a cura di), *Neues Bauen in den Alpen Architekturpreis 1995, Architettura contemporanea alpina Premio di Architettura 1995*, Basel-Boston-Berlin, Birkhäuser, 1996, p.82.

⁶⁶¹ Haus Truog "Gugalun", Safiental, Schweiz 1993, in CHRISTOPH MAYR FINGERLE (a cura di), *Neues Bauen in den Alpen Architekturpreis 1995, Architettura contemporanea alpina Premio di Architettura 1995*, Basel-Boston-Berlin, Birkhäuser, 1996, p.82.

⁶⁶² Haus Truog "Gugalun", Safiental, Schweiz 1993, in CHRISTOPH MAYR FINGERLE (a cura di), *Neues Bauen in den Alpen Architekturpreis 1995, Architettura contemporanea alpina Premio di Architettura 1995*, Basel-Boston-Berlin, Birkhäuser, 1996, p.80.

⁶⁶³ Haus Truog "Gugalun", Safiental, Schweiz 1993, in CHRISTOPH MAYR FINGERLE (a cura di), *Neues Bauen in den Alpen Architekturpreis 1995, Architettura contemporanea alpina Premio di Architettura 1995*, Basel-Boston-Berlin, Birkhäuser, 1996, p.81.